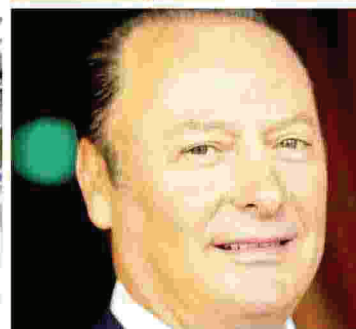


IL TIRRENO



Il 2022 era cominciato con ottime performance sul mercato



Prato
Volta l'export ma il caro energia azzerava i ricavi

in Prato III

L'export arriva a livelli record ma il caro energia ferma i ricavi

Nel distretto pratese le esportazioni nei primi sei mesi sono salite a +36,2%
Il presidente di Confindustria: «Le aziende però hanno costi non assorbibili»

Prato Una vera e propria impennata quella dell'export nel distretto manifatturiero di Lucca, Pistoia e Prato per il primo semestre 2022, un più 29,2% rispetto allo stesso periodo del 2021. Un valore, questo, nettamente superiore al +22,2% del dato nazionale e soprattutto al +10,1% del dato toscano. Non è però tutto oro ciò che luccica, anzi. A fronte di un indubbio incremento degli scambi che ha coinvolto nel periodo l'intero commercio mondiale è evidente che non si possa prescindere dall'aumento dei costi energetici che, per usare le parole del presidente di Confindustria Toscana Nord Daniele Matteini, «difficilmente è tale da compensare l'enorme incremento dei costi che hanno subito sia sul versante materie

I dati Terna 2019 sui consumi di energia elettrica attestano che l'industria di Lucca, Pistoia e Prato rappresenta il 38% del totale regionale; saliamo addirittura al 98% nel tessile

prime sia, soprattutto, a causa della bolletta energetica». «Non bisogna però farsi ingannare», commenta Matteini. «Se le aziende riescono in molti casi a far recepire aumenti dei prezzi delle proprie merci, ben difficilmente

Gli aggravii enormi contenuti nelle bollette non vengono recepiti totalmente dai mercati

la loro entità è tale da compensare l'enorme incremento dei costi che hanno subito sia sul versante materie prime sia, soprattutto, a causa della bolletta energetica. I dati Terna 2019 sui consumi di energia elettrica attestano

che l'industria di Lucca, Pistoia e Prato rappresenta il 38% del totale regionale; saliamo addirittura al 95% nel settore cartario (Lucca-Pistoia) e al 98% nel tessile (distretto di Prato). È evidente che le aziende del nostro territorio sono particolarmente esposte alle turbolenze del mercato di gas ed energia elettrica: ci troviamo in una situazione anomala e pericolosissima». «Questa situazione – aggiunge Matteini – sta stravolgendo i conti delle imprese, perché gli aggravii non vengono certo recepiti totalmente dai mercati. In parte sì, come segnala anche la crescita dell'inflazione, ma siamo molto lontani da un sufficiente assorbimento dell'incremento dei costi. Pertanto questi dati apparentemente ottimi dell'export vanno

Tutti i settori pratesi hanno dati nettamente positivi
In alto Fabia Romagnoli e Daniele Matteini

guardati con occhi critici, leggendo in quelle cifre anche il dramma che vi si cela. I nostri richiami alla politica per una presa in carico della priorità-energia non vengono meno e anzi si rafforzano in questo momento pre-elettorale, in cui a tutti i candidati che hanno chiesto di incontrarci abbiamo rappresentato la durezza della situazione e la necessità di strategie efficaci sia per l'immediato che a lungo termine». «Il dato dell'export pratese nel primo semestre 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è molto consistente, +34,1% – aggiunge la vicepresidente di Confindustria Toscana Nord Fabia Romagnoli. «Ma non è affatto sorprendente: i dati di produzione ed export degli ultimi tempi hanno abituata-

ti a performance elevate della provincia di Prato, dovute a confronti con periodi in cui il distretto aveva subito con particolare intensità gli effetti deleteri della pandemia e delle misure per contrastarla. Il dato generale pratese dell'export nel periodo in questione è determinato essenzialmente dalle prestazioni del tessile-abbigliamento, che del resto da solo sfiora l'80% del totale: +36,2% per il settore in questi primi sei mesi dell'anno». Ma anche tutti gli altri principali settori pratesi portano segni nettamente positivi: +55,5% la gomma-plastica, +47,9% la farmaceutica, +30% la chimica, +16,2% i prodotti in metallo e +14% il meccanotessile. «La situazione dal punto di vista dei costi energetici – dice Romagnoli – è grave e le imprese non possono farcela da sole. È importante che si faccia qualcosa subito, con urgenza, per diminuire la pressione dei costi, che per la sua entità non può più essere assorbita solo all'interno della filiera produttiva e che, almeno per alcune fasce di prodotti, difficilmente può essere recepita anche dal consumatore finale».